

SPORT

STAMPA SERA

Mercoledì 21 Maggio 1980

35

Mentre a Milano spuntano «novità» sulla partita di Bologna

# Le novità: pronti importanti testimoni

La Juventus è pronta a scendere in campo. Finito il campionato con il pallone, ricomincia quello con le bilance della giustizia. L'arbitro, cioè l'avvocato D'Alessio presidente della Commissione Disciplinare, fischerà l'inizio dell'incontro (o dello scontro) venerdì mattina alle nove. La partita non si gioca in sede neutrale: infatti si disputa a Milano, città da cui continuano a partire, a raffica, accuse pesanti contro la Juventus ed i suoi uomini più rappresentativi. Ancora oggi, all'antivigilia del fischio d'inizio, da Milano è spuntata un'altra voce, raccolta dalla «Gazzetta dello Sport», come qui riferiamo, riassumendo la situazione.

Protagonista è il calciatore Chiodi, del Milan, destinato ad assumere ruoli di primo piano nelle aule giudiziarie assai più che in campo. Il Chiodi aveva detto, circa un mese addietro (come rivelato dal «Corriere della Sera») di essere stato contattato per telefono, il giorno prima della ormai famosa partita Bologna-Juventus (13 gennaio) dal calciatore rossoblu Colomba, che gli

giocando al Totocalcio; le quote furono molto basse, esattamente di L. 300.000 per il 13 e di L. 300.000 per il 12. Vogliamo allora portare davanti alla Commissione, come testimoni contro la Juventus, milioni di fotocolori?

Presentandosi venerdì mattina in giudizio con Boniperti, Trapattoni, Giuliano e Bettega (non Casuso, che è stato stralciato come teste, essendosi rivelate inconsistenti le affermazioni attribuitegli dalla stampa milanese), l'avv. Chiusano porterà con sé «alcuni testi», di cui finora non si è ancora parlato e di cui egli non rivela l'identità «per correttezza verso la magistratura sportiva».

Sono persone «assai vicine all'ambiente calcistico». Probabilmente, aggiungiamo noi, persone che erano sul campo.

A sostenere le accuse contro la Juventus non ci saranno invece alcune persone che hanno avuto parti di rilievo; per esempio non ci sarà il giornalista Guido Lajolo, autore delle rivelazioni di Chiodi sul «Corriere della Sera», il quale, unico giornalista italiano, si trovava in Australia al seguito del Milan.

Riassumendo, l'enigma di questo «scandalo» è doppio. Ha ragione Lajolo con il racconto della telefonata Colomba-Chiodi (a cui — si dice ora — sarebbe seguita una puntatina con la quale Chiodi ha vinto quasi sei milioni) od ha ragione Chiodi che smentisce tutto e minaccia di rompere il muso a Lajolo che per sua fortuna è in questo momento agli antipodi?

Secondo enigma: Cruciani, Trinca e C. affermano che Savoldi, Petri, Bossena ed altri psicologi erano certi che il pareggio era stato deciso nelle alte sfere dirigenti; il presidente del Bologna e i dirigenti della Juve smentiscono.

Le carte sono soltanto queste, per quanto ne sappiamo. Non ce ne sono altre da giocare, almeno che qualcuno nascondia fino all'ultimo istante un asso di picche nella manica. Venerdì si sentiranno gli imputati, sabato i testi, forse domenica avremo la sentenza. Vedremo chi ha tenuto il bluff.

Carlo Moriondo

## È cominciato a Pollone il ritiro della nazionale italiana Graziani: «Grossa responsabilità sostituire uno come Paolo Rossi»

DAL NOSTRO INVIATO

POLLONE — Sul volto di Giancarlo Antognoni si dipinge un forzato sorriso «Preoccuparmi è di che? Non ho problemi», assicura. Lo diceva anche Paolo Rossi, proprio qui a Pollone, un mese fa. Ma Antognoni esclude di correre un simile rischio anche se si profila un deterioramento per omessa denuncia circa la telefonata ricevuta la vigilia di Pescara-Fiorentina in cui il suo interlocutore (Negriolo?) lo avrebbe invitato a non infierire sulla squadra abruzzese.

«Quello che ho detto a Ferrari-Ciboldi la parte del segreto istruttorio comunque nego di aver ricevuto la telefonata da Negriolo», insiste Antognoni. E puntualizza: «Sono tranquillo. Ci mancherebbe altro che saltassi gli "europi", una competizione che aspetto da un paio d'anni, ossia da dopo il "mundial" argentino che mi riservo ben poche soddisfazioni».

E quanto si augura Bearzot. E lo stesso vale per il «blocco» Juventus. La società bianconera sarà processata venerdì, ma i sette juventini che si trovano a Pollone attendono fiduciosi il verdetto. In particolare Bettega che sabato lascerà il «ritiro» per recarsi a Milano, negli uffici della Lega, a testimoniare.

«Questa storia ci tiene in ballo un po' tutti, ma non facciamo di ogni erba un fascio», chiarisce Bettega — Abbiamo dimostrato la nostra serietà nei giorni di ritorno. La società è tranquilla come lo siamo noi. Sabato andrò a testimoniare. Forse mi chiederanno della mia polemica con la «Domus Sportiva». Spero di tornare in tempo per l'amichevole con la Biellese».

Poi con Bettega si parla della sua... vedovanza da Rossi e del fatto che la Juventus dovrà probabilmente rinunciare a «Pablotto», Bobby-Gol ribatte. «Per la Juventus rivolgetevi a Boniperti. Per la Nazionale è la perdita di un grossissimo giocatore sia che ci fossi io o Graziani al suo fianco. Mi dispiace che non sia qui come persona. Cosa cambia senza di lui? Con Graziani ho disputato diciannove partite con risultati più che validi. Francesco è più potente di Paolo. Le nostre possibilità possono aumentare



o diminuire, ma il "tandem" è già collaudato».

Bearzot ha spiegato che Bettega rappresenta, sia pure in posizione centrale, con caratteristiche diverse, anche l'alternativa a Casuso qualora ce ne fosse bisogno. E Bettega è d'accordo: «Naturalmente farò il Casuso alla mia maniera e in casi d'emergenza, come accadde a Firenze nell'amichevole con la Svezia. Graziani e Altobelli, che sanno pure loro arretrare, giocheranno di punta».

Graziani avrebbe preferito riconquistare il posto che era suo fino a due anni fa «a suon di gol e non perché Rossi si trova ad essere estromesso dalla Nazionale per una vicenda di cui non s'è capito molto». Sostiene Rossi per la faccenda delle scommesse è per Graziani «una responsabilità maggiore che mi obbligherà ad impegnarmi al massimo anche per lui». Bearzot vuole ricomporre e completare quella che definisce «la famiglia azzurra». «Non voglio fare lo struzzo — dice il commissario tecnico — così come se che i risultati si ottengono se ci sono i presupposti per l'armonia, l'entusiasmo e la forza fisica. Con un dolore in casa non si lavora volentieri. Tutti avranno sofferto per questi guai che danno problemi all'intera categoria. Ma non si può continuare a piangere. Se la squadra va in campo e gioca bene conquista il pubblico che dimentica e giudica la realtà del momento. In questo "europi" vogliamo onorare il gioco. Le vittorie con il gioco, non quelle fasulle, possono ridare credibilità al nostro calcio».

Bearzot ha trovato gli azzurri in buone condizioni anche se qualche elemento come Zaccarelli e Tardelli, che avevano accusato recenti infortuni, debbono ritrovare la piena efficienza. Ieri pomeriggio, di fronte ad un centinaio di tifosi che seguivano la seduta con distacco, gli azzurri si sono allenati al Lamarmora, con esercitazioni di irrobustimento muscolare senza pallone. Stamani hanno iniziato le visite mediche di controllo che si concluderanno sabato, giorno in cui la Nazionale si esibirà in partita (ore 18.30) contro la Biellese. Nel ritiro di Pollone è vietato l'accesso ai «non addetti ai lavori». Perfino gli sponsors sono esclusi. Solo giornalisti, fotografi e mezzi televisivi accreditati possono accedere al «Leon d'Oro» nelle ore prestabilite. Due carabinieri e un vigile presidiano l'albergo. Per ora la pace regna sovrana.

Bruno Bernardi

### Alta quota

Secondo la «Gazzetta dello Sport», Chiodi ha vinto sei milioni sul pareggio Bologna-Juventus e ha vinto 5 milioni sulle scommesse. Il che significa che il risultato era «dato» a uno contro uno. Una quota piuttosto elevata. Ed anche una grossa contraddizione: se il pareggio — come si dice — era davvero sicuro, perché l'allibratore lo «dava» ad una quota così forte?

avrebbe dichiarato: «E' tutto combinato, finirà in un pareggio, punta per me venti a uno».

Il Colomba smentì, e smentì pure il Chiodi: il primo dice che non ci fu nessuna telefonata, il secondo afferma che fu una conversazione scherzosa. D'improvviso, all'antivigilia della chiamata della Juve in tribunale, saltò fuori una novità cronistica — come dice la Gazzetta — «che da tempo circolava nell'ambiente». Vi è da domandarsi come mai queste novità che «circolano da tempo» vengono riprese dallo stato proprio poco prima del «calcio d'inizio». Il contenuto della «novità» è questo, che riteniamo testualmente.

«Chiodi, sabato dodici gennaio, ha trovato modo di scommettere 6 milioni sul pareggio tra Bologna e Juventus. La quota era bassa e Chiodi vinse esattamente 5.700.000 lire. Aveva giocato attraverso un interposta persona, sulla parola, sicché gli toccava appunto quella somma. Tale la somma, sempre a quanto si dice da tempo nell'ambiente milanese, è stata pagata dall'allibratore alla terza persona mediante assegno che la terza persona ha poi girato a Chiodi. Il giocatore infine ha versato l'assegno sul suo conto corrente presso una banca bolognese».

Se queste voci verranno confermate, esse preannunciano un peso particolare nei confronti soprattutto di Chiodi lo smentitore. Resterebbe compromentente il fatto di non aver denunciato il tutto, come vuole il regolamento, alla sua società. La domanda è pertanto una sola: questo assegno esiste realmente? E' rintracciabile, e già stato rintracciato? Si può sapere chi è la «terza persona» e chi è l'allibratore fantomatico?

Dopo di che si può fare un passo avanti o precisare che un eventuale giocata da parte di Chiodi (o di Colomba) non fornisce la prova diretta (come scrive la Gazzetta dello Sport) della collusione tra Bologna e Juventus. Il pareggio era nell'aria, data la posizione in classifica di entrambe le squadre.

Immaginiamo che alla squadra A basti un punto per vincere lo scudetto ed alla squadra B occorra un punto per scendere nella categoria inferiore. Vorremmo chiedere alla massa degli intenditori di calcio: quale sarà il risultato? La risposta corale non può che essere: un pareggio!

Milioni di persone ne erano convinte fin dal sabato precedente la partita, e lo dimostrano

## Due sconfitte molto diverse nel tennis Merlone cade in piedi Ocleppo scivola male

DAL NOSTRO INVIATO

ROMA — Ha sbagliato pochissimo, ha giocato ad un ritmo molto più alto di quello abituale, si è battuto con grandissimo coraggio. Alla fine non aveva proprio nulla da rimproverarsi il torinese Franco Merlone, entrato in tabellone come «wild card», ma incappato ad ora di sorteggio contro un avversario impossibile come Guillermo Vilas.

Cinque games all'attivo contro un avversario come l'argentino

che non regala mai nulla e che affronta tutti con la stessa determinazione e cattiveria sono un bilancio più che positivo, per il portacolori del Tennis Club Monviso. Se Merlone non ha nulla da rimproverarsi ed anzi sugli esiti di questa prova dovrebbe trovare nuovi stimoli per una più intensa attività internazionale, Ocleppo non rifiuta il ruolo di imputato dopo l'amaro boccone della sconfitta subita contro il giovane torinese Segarcanu, un diciannovenne dai colpi molto elaborati ma

molto regolare e scomodo da attaccare.

Segarcanu proveniva dalle qualificazioni e doveva essere avversario decisamente alla portata di un giocatore come Ocleppo che dall'alto suo trentatreesimo posto nelle graduatorie mondiali lo sovrasta nettamente. Ma sul campo Ocleppo non ha mai saputo trovare colpi, ed il ritiro giusto per avere ragione del rivale.

Eppure Ocleppo è sceso in campo nelle migliori condizioni dato che in prospettiva del prossimo incontro di Coppa Davis, Zugarelli si era tolto di mezzo da qualsiasi eventuale ballottaggio perdendo malamente la prosecuzione del match contro il numero cinque spagnolo Fernando Luna. Ma Ocleppo, alla resa dei conti non ha fatto miglior figura così come Bertolucci che pur sfoderando di tanto in tanto pezzi da autentica antologia del tennis ha poi perso in soli due set contro l'americano McNamee.

Così per il tennis italiano in questa edizione degli Internazionali d'Italia non resta che affidare tutte le speranze in Corrado Barazzutti ed Adriano Panatta, il primo ha approfittato della mancanza di carattere del francese Caujolle quando ha avuto sanzionata una palla che l'ha lasciato perplesso ed il secondo ha avuto la meglio sul «carnade» israeliano Glickstein. Oggi Barazzutti affronterà lo spagnolo Vizcaino, numero sette del suo Paese mentre Panatta affronterà lo statunitense Gottfried, testa di serie numero 14.

A fine del primo turno sono cadute due teste di serie: lo spagnolo Higuera, numero cinque, sconfitto dall'ungherese Tarozzy, ed Ocleppo. Quante saranno a cadere nel secondo turno?

Rino Cacioppo

### Il sindaco e il basket



Il sindaco Diego Novelli ha premiato ieri il Basket Fiat Ricambi. Nella foto si congratula con Lidia Gorlin

**TUTTOLIBRI**  
il settimanale per riconoscere i tuoi libri

**PADRI E FIGLI:  
IL DUELLO CONTINUA**

Interventi di  
Giovanni Arpino, Aldo Carotenuto,  
Franco Ferrarotti,  
Francesca Sanvitale

editrice LA STAMPA

---

**caravan** concessionario  
roulottes nuove esposte, prezzo chiavi in mano

● RAPHAEL 202 D.D. 3.80	L. 3.140.000
● RAPHAEL 202 T.S. 3.80 spec.	L. 3.561.000
● RAPHAEL 203	L. 4.051.000
● S.B. 2001	L. 4.047.000
● S.B. 2001 LR	L. 4.150.000
● S.B. 3002	L. 4.495.000

RIVOLI (TO) C.so Francia 29 - Tel. 9531900